

Se non fosse stato per le immagini dei tiggì che rimbalzavano da Molinetto della Croda – un angolo da cartolina della Marca che in pochi attimi la furia dell'acqua aveva ridotto nella notte in un luogo di devastazione e di morte –, quel 4 agosto sembrava finalmente una giornata d'estate.

Che si trattasse di una tregua, era noto. Agevolate dalla latitanza dell'anticiclone, erano annunciate nuove e forti perturbazioni dal Nord Europa. E forse anche per questo quel sole sembrava regalato. Fino alle 14, quando il cielo d'improvviso virò dall'azzurro al grigio; un repentino cambio d'umore sottolineato da un sordo borbottio continuo del tuono.

Quello che seguì è cronaca di un'ennesima emergenza ambientale: lo schioccare della grandine sulle tegole, il sibilo del vento, sempre più forte e sferzante, e pioggia, tanta pioggia, capace in pochi minuti di allagare strade, giardini e campi, coprire le strade, scivolare negli scantinati, soffocare scarichi e fossati.

Un evento, hanno spiegato gli esperti, che un tempo avveniva ogni 20-30 anni, poi ogni 10-12, oggi ogni 2-3 giorni.

Una "bomba d'acqua", la chiamano.

Una "bomba" che centra il Camposampierese, accanendosi per oltre un'ora. Il forte vento abbatte degli alberi a Loreggia e a Campodarsego, mandando il tilt la viabilità sulla Sr 308. Alcuni quartieri a Camposampiero, Loreggia, Cavino e Campodarsego finiscono sott'acqua. Villa Wollemborg torna a specchiarsi in un prato trasformato in lago, e l'immagine non può che evocare quel drammatico 8 novembre 1998, quando il Muson dei Sassi sommerse ogni cosa.

La grandine s'accanisce in



“Bombe d'acqua”, nuova emergenza

Necessari interventi per rafforzare la rete idrica minore

campi già segnati a Campodarsego, Borgoricco, Camposampiero, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche e Vigodarzere.

Coldiretti e Cia parlano di oltre 6mila ettari di terreno distrutti, di cui 5.690 coltivati a mais e 720 a soia, di danni superiori al 30% a decine di ettari di vigneti. Un conto che supera per i 5 milioni di euro.

Ma più che gli effetti, sono le cause a preoccupare. Perché quella che il Camposampierese ha conosciuto il 4 agosto non è "solita" emergenza idrica, che ha nel Muson dei Sassi l'imputato principale.

Qui, ed il presidente della Federazione Mirko Patron l'ha denunciato subito, è la rete minore che ha mostrate tutta la sua inadeguatezza.

Una rete soffocata dalla scarsa manutenzione di canali e di fossati, dall'assenza di scoli e di pendenze nei campi, dagli effetti collaterali dell'urbanizzazione... Problemi strutturali e culturali, che la carenza di risorse e nuove emergenze hanno relegato nella lista delle buone intenzioni, e che ora presentano il conto.

Per risolverli sono necessarie certamente risorse straordinarie, un forte coordinamento di Regione, Comuni e Consorzi, ma anche, soprattutto, della collaborazione attiva dei cittadini.

dini.

Una collaborazione che nasce dalla consapevolezza che la sicurezza ambientale nasce anche dalla somma di piccoli gesti quotidiani che ogni cittadino compie nelle case, nei campi, nei giardini.

In quanto alle istituzioni, qualcosa di importante si sta muovendo. Il governatore Luca Zaia ha accolto l'appello dei sindaci della Federazione e ha convocato tutte le strutture tecniche interessate per avere tutti una visione d'insieme delle debolezze del sistema idraulico del nostro territorio, ma anche per indicare le risposte su cui attivarci unitariamente.

Un approfondimento che permetterà un confronto con gli amministratori locali e "ad individuare - come si legge in una nota della Regione - le soluzioni tecniche possibili per mitigare la situazione e ridurre concretamente il rischio idraulico in una zona che si è dimostrata molto fragile, con il pericolo di ripetersi di allagamenti".



CUSTODIRE

In Valle Agredo oggi la parola chiave è CUSTODIRE.

Custodire significa essere capaci di "prendersi cura". Prendersi cura è alimentare una storia d'amore iniziata, è annaffiare il fiore che ho piantato, è osservare il mondo con sguardo nuovo, è farsi carico di persone e territori. Prendersi cura riscalda il cuore.

Per custodire occorrono pazienza, passione e dedizione. Chi non custodisce distrugge.